**XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Marco (Mc *7,1-8.14-15.21-23)***

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.*

*Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».*

*Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:*

*“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me, invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.*

*Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».*

*Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

In questa pagina del Vangelo di Marco, Gesù viene interrogato dai Farisei che cercano di trovarlo in difetto nei confronti della Legge di Israele e sulla pratica di questa, Lui stesso non si pone in contrapposizione o dichiara inutile la Legge che essi praticano e che Gesù stesso da ebreo seguiva, ma coglie la loro ipocrisia, in quanto essi impongono una pratica solo esteriore della Legge che loro stessi non vivono e sentono.

Il rifiuto è verso una pratica che è solo formale, che non è vera espressione di un cuore conforme a quanto si vive.

Gesù richiama l’attenzione della folla sul fatto che è dal cuore dell’uomo, dall’interno, che nascono i propositi di male, non dall’esterno, pertanto le abluzioni e la pulizia devono iniziare nel nostro cuore, non conta tanto essere conformi solo esteriormente ad una norma, quando il nostro cuore non partecipa dei nostri gesti.

Il grande pericolo che Gesù presenta è di vivere una religione dal cuore lontano e assente, fatta di pratiche esteriori, di formule e riti; che si compiace dell'incenso, della musica, degli ori delle liturgie, ma non sa soccorrere gli orfani e le vedove (Giacomo 1,27).

Il cuore di pietra, il cuore lontano insensibile dell'uomo, è la malattia che il Signore più teme e combatte.

Pertanto in questo brano evangelico Gesù ci richiama ad una coerenza profonda, non ad atti esteriori e formalmente corretti, ci insegna che i nostri comportamenti, che poniamo in essere, devono essere espressione vera di quanto presente nei nostri cuori.

Ed è solo un cuore che ha scoperto e vive la misericordia e l’amore di Dio, che può portare l’uomo ad una pratica religiosa, sincera e coerente